

Caro Pasquarelli, non meno informazione ma più pluralismo

SERGIO TURONE

Pasquarelli ha colpito ancora. Mentre l'opinione pubblica italiana segue con appassionata e angosciata partecipazione le notizie relative alla guerra nel Golfo...

Perché? Forse in queste primissime giornate di combattimento il video ci ha trasmesso immagini troppo crude e luttuose...

Beninteso: gli inviati occidentali a Baghdad, in Israele e nei paesi dell'area di guerra, stanno lavorando con un impegno che talora sfiora l'eroticismo...

Nella seconda notte di guerra chi avesse zompettato col telecomando fra un canale e l'altro avrebbe notato che per lunghi periodi tutt'e sei le reti maggiori - le tre della Rai e le tre, unificate, della Fininvest - hanno trasmesso in diretta le medesime immagini...

Non c'è dunque la minima ragione per cui la Rai, animata da zelo occidentale in dosi massicce, debba dosare e limitare l'informazione sul Golfo...

Intervista con Toraldo di Francia «È vero, altri dettati sono stati ignorati, ma nella storia deve esserci un punto di svolta»

«Bisognava rispettare la risoluzione Onu»

FIRENZE. «Si può ritenere che un giorno l'umanità arriverà a ripudiare la pratica della guerra quale noi la conosciamo...

«Gli animali, dice, combattono per il possesso della femmina, per delimitare il terreno di caccia, per affermare la leadership del gruppo...

Giuliano Toraldo di Francia intende sfuggire subito ad una logica filosofica che si astragga dalla realtà dei fatti...

Vuol chiarire il concetto? Voglio dire che se l'Onu vota una certa risoluzione deve esserci anche il modo per farla rispettare...

«Si può ritenere che un giorno l'umanità arriverà a ripudiare la pratica della guerra quale noi la conosciamo...

contro il fascismo. Ebbene se gli inglesi avessero chiuso il canale di Suez, forse Mussolini non avrebbe conquistato l'Etiopia e la storia del mondo sarebbe mutata...

«Quella non è la sola risoluzione dell'Onu a non essere stata applicata»

Lo so bene che altre risoluzioni non sono state applicate, come per il Libano o per la Palestina, ma nelle vicende della storia prima o poi si arriva sempre ad un punto di svolta...

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGOLI

sponsabilità del filosofo e dello scienziato in questa fase della storia dell'umanità?

Come scienziato e come filosofo devo capire le ragioni che sono alla base della cultura di guerra, devo studiarle...

Non ritiene che lo scienziato debba preoccuparsi anche dell'uso di strumenti di distruzione sempre più sofisticati ed affidati alla tecnologia?

Lo scienziato non può disinteressarsi certo dell'uso di ciò che produce, ma nemmeno

soluzioni sulla Palestina e sul Libano? «Bisogna arrivare ad un punto di svolta e poi, anche Mussolini capì che le sanzioni non avrebbero avuto effetto...

«Le ragioni non sono solo filosofiche ma anche concretamente di giustizia, di una diversa ripartizione delle risorse e del loro uso, non crede?»

Sicuramente. Finquando un americano consuma 250 mila kilocalorie al giorno, un europeo ne consuma 100 mila e un indiano solo 10 mila...



La «guerra giusta»? Un concetto inapplicabile. Rischiamo la barbarie

CESARE LUPORINI

Sono d'accordo con quanto ha scritto Massimo Cacciari nel suo intervento sull'Unità «Quante sciocchezze a destra e a sinistra su questo conflitto»...

«Ve ne sono di ancora più pesanti, a mio parere, nel prossimo futuro, che riguardano l'aggravarsi della rottura e della incomunicabilità fra culture e morali diverse, nel mondo»...

Sotto questo riguardo l'attuale guerra del Golfo è seminata di odio fra culture diverse, di incalcolabili conseguenze. L'aspetto di «guerra di religione» che assume per quelle masse la ribellione all'occidente opprimente...

Gli Stati Uniti unici «padroni» della politica del mondo

A poche ore dallo scoppio della guerra fra l'Irak e le forze di coalizione, la violenza di una bombardamento vero, sbriciata mediante una telecamera che scruta il cielo buio di una città...

Considero molto preoccupante il modo in cui si è arrivati a questa situazione. Tutto il mondo ha seguito gli americani, senza accorgersi dell'ingranaggio che avrebbe messo in moto e accettato l'imposizione americana della crisi...

Ma stiamo facendo riflessioni troppo sottili, rispetto alla rozza logica propagandistica di Gianni Pasquarelli. Secondo il nostro governo, noi non siamo in guerra, perché questa è una semplice operazione di «polizia internazionale»...

Parla il politologo Antonio Gambino: «Caduto il bipolarismo, e grazie alla scarsa autonomia dell'Europa, gli Usa puntano a guidare da soli i destini planetari. Ma non sembrano in grado di poter organizzare questa pace imperiale»

MONICA RICCI-SARAGENTINI

no in fondo. È veramente un mercato vergognoso. L'atteggiamento europeo, però, è ancora meno comprensibile, se non per il fatto che l'Europa è talmente disunita ed è talmente abituata da decenni a lasciare agli americani tutte le grandi scelte...

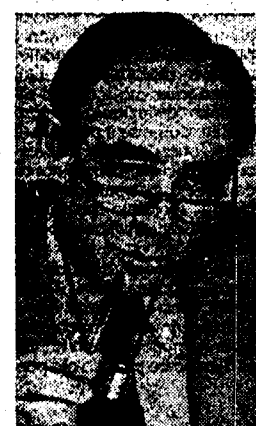
Secondo lei quanto pesa su tutto questo il declino economico degli Stati Uniti?

Secondo me pesa indirettamente. Non credo che il petrolio sia il vero motore di questa guerra, viviamo in un mondo in cui il petrolio è in sovrabbondanza, anche se Saddam Hussein si fosse preso il Kuwait stabilmente, avrebbe avuto solo il 19% delle riserve petrolifere mondiali...

eventuale attacco israeliano. Sono convinto che Israele prima o poi avrebbe attaccato l'Irak perché l'esistenza minacciata, soprattutto se Saddam avesse acquisito l'arma nucleare.

Soppoiamo che l'America riesca a vincere questa battaglia in tempi brevi e che l'Europa rimanga in questa posizione di subordinazione con un'Unione Sovietica vicina alla disgregazione, cosa prevede che succederà?

Vedo una nave con il carico non siliato che rischia di avere degli sbalzi pericolosi. Penso che una pace imperiale nel mondo sarebbe catastrofica, perché l'America non sembra affatto pronta a svolgere questo ruolo, non ha la sag-



gezza di Marco Aurelio e di Traiano. La Pax romana riguardava una piccola zona del mondo ed era fondata su una certa saggezza degli imperatori che erano degli imperatori filosofi. D'altra parte chi può svolgere questo ruolo di contraltare, non l'Unione Sovietica, forse l'Europa. Ma l'Europa che cos'è? Abbiamo visto che, per la crisi del Golfo, si è divisa su tutto, e questo è la conseguenza di un'Europa a dodici paesi in cui l'Inghilterra è sempre d'accordo con l'America...

Eppure tutti abbiamo accolto con sollievo la fine della guerra fredda, lei crede che quella situazione fosse meno pericolosa?

L'Unione Sovietica svolgeva una funzione di contraltare, in cui avevo sperato si inserisse anche la Cina che invece si è chiusa sempre più in se stessa. Quanto meno c'era questa dialettica che in qualche modo forniva un limite, era una forma di controllo. Intendiamo la fine dell'impero sovietico in Europa Orientale è stato un fatto estremamente positivo ma a questo si è accompagnato la disgregazione dell'Unione Sovietica. Il secondo processo è sicuramente collegato al primo ma non era scontato, se l'Unione Sovietica fosse stata uno stato compatto, questo non sarebbe accaduto. Il problema è che già nell'impero zarista esisteva un sistema di colonialismo interno che ora sta andando a pezzi...

ELLEKAPPA



A proposito di questo, poche ore dopo l'inizio del conflitto, la Casa Bianca ha confermato il vertice di febbraio fra Bush e Gorbaciov. Come giudica il silenzio dell'Unione Sovietica sul conflitto?

L'Unione Sovietica fino a poco tempo fa si opponeva a tutto quello che facevano gli americani, anche quando si trattava di cose giuste. Adesso non si oppone più a nulla. Certamente in questo caso c'è stato un «do ut des». L'Urss è allo stremo delle proprie forze e ha bisogno degli americani per provare a sopravvivere per quel poco che può, in più c'è il problema delle nazionalità baltiche. È chiaro che in questa situazione Bush sia stato appoggiato li-

Unità advertisement with contact information for Renzo Foa, Piero Sansonetti, and other staff members.